

L'ESPERIENZA DEL BILANCIO PARTECIPATIVO DI PORTO ALEGRE, PUO' PERMETTERCI DI APPROFONDIRE LA DEMOCRAZIA NEI NOSTRI PAESI?

ALCUNI PUNTI CHIAVE PER IL DIBATTITO E PER L'AZIONE

Il testo che segue presenta le tracce per la discussione negli "ateliers" delle "Sei ore intorno al Bilancio Partecipativo", tenuti a Parigi il 20 gennaio 2001, con chiarimenti su esperienze di diversi paesi. Tenendo conto dei dibattiti di quella giornata, la rete produrrà un testo con alcuni punti chiave, tanto sotto l'aspetto teorico che pratico, per "democratizzare radicalmente la democrazia". Il documento sarà pubblicato nel bollettino n. 6 della rete.

1. LA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA E' UNA CONQUISTA INALIENABILE CHE DEVE ESSERE RAFFORZATA.

IL MANDATO DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA È, INNANZITUTTO, UN MANDATO PER "FARE CON" LA POLAZIONE

Gli iniziatori del Bilancio Partecipativo di Porto Alegre sostengono con chiarezza che il loro mandato di eletti impone loro di rafforzare la democrazia diretta come unico mezzo per garantire che essi non si separino dai cittadini e decidano al loro posto. Allo stesso modo insistono sul fatto che si tratta di permettere ai cittadini di organizzarsi.

SI DEVE CONSIDERARE CHE LA DEMOCRAZIA SI COSTRUISCE SIA DALL'ALTO CHE DAL BASSO. COME VINCERE QUESTA SFIDA?

In effetti in molti paesi, e particolarmente in Africa, di fronte all'incuria dei poteri pubblici, le popolazioni si organizzano e pongono la questione di una gestione condivisa della città e della costruzione di un potere pubblico efficace e al servizio delle popolazioni.

In Europa, il fossato tra le popolazioni e gli eletti si allarga e sembra che possa essere colmato solo con l'azione combinata della popolazione organizzata e degli eletti coscienti dei loro doveri.

Ma, se porre queste questioni è essenziale, si tratta anche di dotarsi di mezzi affinché gli eletti della democrazia rappresentativa non confiscino il potere e siano "controllati".

BISOGNA ANCHE FAR FUNZIONARE E MIGLIORARE LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA.

Per i nostri diversi paesi, questo passa, tra l'altro, attraverso il rispetto delle regole democratiche esistenti, attraverso l'uso dei vari dispositivi (in Francia: Consiglio di sviluppo, Commissioni consultive dei servizi pubblici, ecc.) e attraverso l'instaurazione di regole come il divieto di cumulo dei mandati.

2. DEMOCRAZIA DIRETTA? ATTIVA? PARTECIPATIVA?

COME ASSICURARE UNA LARGA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI? QUALI OBIETTIVI PORSI? OSARE LA CONDIVISIONE DEL POTERE?

La partecipazione senza obiettivi non ha alcun senso, è inefficace, non permette la mobilitazione e non costruisce la cittadinanza.

Il Bilancio concentra gli obiettivi di potere e a questo titolo è un soggetto centrale della co-produzione e della co-decisione, ma altri obiettivi possono essere posti, così come possono essere posti altri oggetti di questa co-produzione e della co-decisione tra popolazione ed eletti.

COME OSARE LA DEMOCRAZIA DIRETTA E PENSARE CHE LA POPOLAZIONE POSSA COSTRUIRE L'INTERESSE COLLETTIVO?

Osare condividere il potere, osare fare appello alla capacità di riflessione, di organizzazione e di mobilitazione, è senza dubbio il solo modo per evitare i fenomeni di “NIMBY” (*Not In My Back Yard*, lett. “non nel mio cortile”, espressione che caratterizza l’atteggiamento di chi è favorevole a un progetto, purché non ne sia direttamente toccato).

3. LA DEMOCRAZIA ESIGE DELLE REGOLE

COME COSTRUIRE LE REGOLE DELLA DEMOCRAZIA CON LA POPOLAZIONE? QUALI REGOLE PER GARANTIRE LA FIDUCIA E L'EFFICACIA?

Uno degli aspetti più importanti del processo iniziato a Porto Alegre è quello della co-produzione e dell’evoluzione delle regole: se le regole non fossero co-prodotte dalla popolazione (per mezzo del Consiglio del Bilancio Partecipativo) e dalla municipalità, se non fossero sistematicamente riesaminate ogni anno, la popolazione perderebbe il controllo del processo e la fiducia di poter pesare sulle decisioni.

COME EVITARE DI COSTRUIRE UNA SECONDA “RAPPRESENTANZA”? (che si collocherebbe sullo stesso terreno degli organi eletti)?

Il principio di “**una testa, un voto**” è alla base della democrazia diretta. Ogni cittadino coinvolto (per esempio in una riunione) è un voto legittimo. Ciò permette di uscire dal falso dibattito sulla rappresentatività e permette che tutti si esprimano (giovani, immigrati, ...). In questo modo si mette al centro del processo la cittadinanza e la mobilitazione, e si “obbliga” il movimento popolare e associativo a mobilitarsi.

L’elezione, ogni anno, di “**delegati**” che costituiscono il “**Forum dei delegati**”, luogo autonomo di dibattito e di decisione della società civile, rafforza la costruzione di questa cittadinanza.

L’elezione dei “**Consiglieri**” del Bilancio Partecipativo a Porto Alegre, dopo la definizione delle priorità da parte della popolazione attraverso il Forum dei delegati, come unici garanti delle decisioni prese dalla popolazione, permette di evitare che questi consiglieri siano considerati come eletti della democrazia rappresentativa. Il fatto che possano essere rieletti una sola volta, e che siano **revocabili** da parte del Forum dei delegati, assicura questa distinzione.

Tutto è organizzato affinché il movimento popolare sia autonomo: durante la prima fase del processo del Bilancio Partecipativo, dopo la prima assemblea, la popolazione, le sue organizzazioni e i suoi “delegati” lavorano in modo **autonomo** dalla municipalità per stabilire le priorità del Bilancio.

COME GARANTIRE LA CREDIBILITA' DELLE PROPOSTE?

Gli eletti di Porto Alegre insistono sull’assoluta necessità della **trasparenza**, di documenti “dettagliati” e accessibili. Ma ugualmente sull’impegno di sottoporsi al fuoco della **critica e dell’interpellanza** (grandi riunioni di avvio annuale del processo con bilancio di ciò che è stato fatto, presentazione del nuovo bilancio e delle sue regole per l’anno a venire).

Infine essi insistono sul **rispetto degli impegni**, condizione indispensabile della credibilità del processo. L’insieme di questi principi fonda la credibilità del processo e assicura che i principi e i fondamenti della democrazia rappresentativa non siano rimessi in discussione.

COME EVITARE IL CLIENTELISMO, IL TECNOCRATISMO, LA CONFISCA DEL POTERE DA PARTE DEGLI ELETTI?

Gli eletti di Porto Alegre su questo piano sono particolarmente vigilanti: per esempio il fatto che i

“coordinatori delle relazioni con la comunità”, dipendenti municipali con l’incarico di mantenere i rapporti con i quartieri, non possano abitare o aver militato nel quartiere al quale sono assegnati, mira a impedire il clientelismo. Il fatto che il Consiglio del Bilancio Partecipativo comprenda solo due responsabili municipali, per assicurare il legame con la municipalità, **ma senza diritto di voto**, va nello stesso senso.

4. L’ARTICOLAZIONE DI LOCALE E GLOBALE, UNA PREOCCUPAZIONE COSTANTE, CENTRALE E IMPERATIVA

COME EVITARE IL FENOMENO DEL “NIMBY”? COME FAVORIRE L’ASSUNZIONE DELL’INTERESSE GENERALE? COME EVITARE L’ILLUSIONE CHE TUTTO SI RISOLVE A LIVELLO LOCALE E CREARE LA COSCIENZA DELLA GLOBALITÀ DEI PROBLEMI?

Per evitare il “NIMBY”, ma anche il ripiegamento sul quartiere e sugli interessi particolari, dal 1992 gli eletti di Porto Alegre hanno introdotto le “commissioni tematiche” su scala cittadina, per controbilanciare le tendenze al ripiegamento e alla rivalità dei quartieri. Ciò ha permesso di articolare quartiere e città.

Si tratta di un aspetto essenziale del processo, perché permette, anche al di là di questa articolazione, di creare articolazioni con altri livelli: Stato di Rio Grande do Sul e Stato Federale. Il Bilancio Partecipativo dello Stato di Rio Grande do Sul e la sua articolazione con i Bilanci delle città pone il problema dell’articolazione delle competenze, ma anche di quelle dello Stato Federale, e dunque vengono posti problemi politici non solamente nazionali ma anche di ordine mondiale.

NEI NOSTRI DIVERSI PAESI, NEI QUALI L’ARTICOLAZIONE DEI LIVELLI TERRITORIALI E DI DECISIONE E’ SPESSO PIU’ COMPLESSA, QUALI SONO I LIVELLI DI PERTINENZA DEL BILANCIO PARTECIPATIVO?

COME SPERIMENTARE A LIVELLO COMUNALE, CONTINUANDO A GARANTIRE LA SUSSIDIARIETÀ E SENZA MASCHERARE LE RESPONSABILITÀ DELLO STATO E DEL NEOLIBERISMO MONDIALE?